DAL PARLAMENTO

Meloni al Senato sulla crisi in Iran: “L’Italia non entrerà in guerra”. Condanna la strage delle bambine a Minab e attacca i giudici sui centri in Albania

di **Maria Ylenia Manzo** · 11 marzo 2026, 16:28

Un intervento lungo e articolato, dedicato alla crisi internazionale e alle tensioni interne alla politica italiana. La presidente del Consiglio **Giorgia Meloni** è intervenuta prima alla **Camera** e poi al **Senato** con le comunicazioni ufficiali in vista del prossimo **Consiglio europeo** del **19 e 20 marzo** , affrontando i temi più urgenti legati alla guerra in Iran, alle ripercussioni economiche sull’Europa e alle scelte strategiche dell’Italia sul piano diplomatico e militare.

Nel suo discorso la premier ha ribadito con fermezza che l’Italia non parteciperà al conflitto in corso tra Stati Uniti, Israele e il regime iraniano, pur confermando il sostegno agli alleati e la necessità di difendere gli interessi strategici europei. L’intervento si è poi allargato ai temi energetici, alla sicurezza internazionale, all’uso delle basi militari americane in Italia e alla polemica con la magistratura sul tema dei migranti trasferiti nei centri in Albania.

“L’Italia non entrerà in guerra”

Il punto più netto dell’intervento è arrivato sul coinvolgimento italiano nel conflitto. Meloni ha chiarito che l’operazione militare condotta da Stati Uniti e Israele contro il regime iraniano non vede la partecipazione italiana e che il governo non intende cambiare questa posizione. Secondo la presidente del Consiglio, l’Italia continuerà a lavorare sul piano diplomatico per **evitare un’escalation militare** e per proteggere la stabilità dell’area mediorientale, che resta fondamentale per gli equilibri geopolitici e per l’economia europea.

Meloni ha sottolineato che la crisi in corso si inserisce in una fase di forte instabilità internazionale, caratterizzata da un progressivo indebolimento del diritto internazionale e delle

istituzioni multilaterali. La premier ha indicato come momento di rottura l'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, definendola un passaggio che ha contribuito a destabilizzare profondamente l'ordine globale. In questo contesto, ha spiegato, anche l'azione militare contro l'Iran deve essere interpretata come parte di un sistema internazionale sempre più frammentato, in cui aumentano le iniziative unilaterali e diminuisce la capacità delle organizzazioni internazionali di prevenire i conflitti.

La condanna della strage di Minab

Uno dei momenti più drammatici del discorso è stato dedicato alla tragedia avvenuta a Minab, nel sud dell'Iran, dove un bombardamento ha colpito una scuola femminile provocando la morte di almeno **168 bambine e diverse insegnanti**. Meloni ha espresso una condanna netta dell'accaduto, chiedendo che vengano accertate rapidamente le responsabilità dell'attacco. La premier ha ricordato che in ogni conflitto la priorità deve restare la protezione dei civili, soprattutto dei minori, e ha ribadito che il diritto internazionale umanitario impone a tutte le parti coinvolte di evitare attacchi contro strutture civili come scuole e ospedali. Secondo Meloni, episodi come quello di Minab dimostrano quanto sia urgente fermare l'escalation militare e riportare il confronto sul terreno diplomatico.

Basi americane in Italia: decisione al Parlamento

Un altro tema centrale del dibattito parlamentare è stato l'eventuale utilizzo delle **basi militari** statunitensi presenti in Italia per operazioni legate alla guerra contro l'Iran. Meloni ha spiegato che il governo italiano si sta attenendo agli accordi internazionali esistenti, esattamente come stanno facendo altri Paesi europei che ospitano strutture militari americane, tra cui la Spagna.

Le attività previste dagli accordi bilaterali, ha precisato la premier, possono continuare normalmente quando riguardano operazioni tecniche, logistiche o non direttamente offensive. Nel caso invece arrivassero richieste per attività militari diverse — come eventuali operazioni di attacco — la decisione dovrà essere presa dal Parlamento italiano. Meloni ha inoltre chiarito che, al momento, non è arrivata alcuna richiesta ufficiale da parte degli Stati Uniti per utilizzare le basi italiane in operazioni contro l'Iran.

Durante il dibattito in Aula, il senatore del Partito Democratico **Alessandro Alfieri** ha chiesto al governo una posizione più netta sul tema. La premier ha risposto che sarebbe irresponsabile fornire oggi una risposta definitiva su scenari che potrebbero cambiare rapidamente nei prossimi giorni.

Libertà di navigazione e lo scenario dello Stretto di Hormuz

Meloni ha poi affrontato il tema strategico della sicurezza marittima, con particolare riferimento allo Stretto di Hormuz, uno dei passaggi più importanti per il **commercio energetico mondiale**. La premier ha spiegato che è in corso un confronto tra i partner europei e gli alleati internazionali su possibili strumenti per garantire la libertà di navigazione nella zona, fondamentale per il funzionamento delle economie occidentali. Allo stesso tempo, ha sottolineato che qualsiasi decisione dovrà tenere conto del rischio di essere trascinati direttamente nel conflitto. Per questo motivo, eventuali missioni o operazioni militari saranno oggetto di un confronto con il Parlamento.

Le conseguenze economiche della guerra

Una parte significativa del discorso è stata dedicata agli effetti economici della crisi mediorientale, in particolare all'aumento dei prezzi dell'energia e dei carburanti. Meloni ha spiegato che il governo sta monitorando attentamente la situazione e ha annunciato la possibilità di attivare il meccanismo delle cosiddette accise mobili nel caso in cui i prezzi dei carburanti dovessero aumentare in modo stabile.

Il sistema delle **accise mobili** consente di ridurre temporaneamente la pressione fiscale sui carburanti quando il costo del petrolio cresce troppo rapidamente. La premier ha anche avvertito le aziende energetiche e gli operatori del settore che il governo è pronto a intervenire con misure fiscali contro eventuali speculazioni sui prezzi. Parallelamente, l'Italia chiederà all'Unione Europea di sospendere temporaneamente l'applicazione del sistema **EU Emissions Trading System** per la produzione elettrica da fonti termoelettriche, almeno fino a quando i prezzi internazionali dell'energia non torneranno su livelli più sostenibili.

Nuovo scontro con la magistratura sui migranti

Nel corso del suo intervento Meloni ha anche riaperto il confronto con la magistratura sul tema dei centri per migranti realizzati in Albania. La premier ha ricordato che le istituzioni europee hanno riconosciuto la compatibilità del modello italiano con il diritto internazionale e con le normative dell'Unione Europea. La presidente del Consiglio ha citato casi di migranti irregolari con precedenti penali anche gravi — tra cui accuse di spaccio di droga, resistenza a pubblico ufficiale e violenza sessuale — che, secondo alcune decisioni giudiziarie, non potrebbero essere trattenuti o rimpatriati dopo aver presentato richiesta di protezione internazionale. Decisioni che, ha affermato, non trovano giustificazione né nella normativa italiana né in quella europea e che risultano difficili da comprendere anche dal punto di vista del buon senso.

Il nodo del "Board of Peace" e il ruolo dell'Italia

Nel suo intervento conclusivo, la premier ha risposto anche alle critiche sull'adesione italiana al cosiddetto **Board of Peace**, organismo internazionale coinvolto nel processo diplomatico per la stabilizzazione della Striscia di Gaza. Meloni ha replicato al senatore **Peppe De Cristofaro**, sostenendo che l'Italia non è affatto l'unico Paese europeo ad aver partecipato ai lavori del Board. Secondo la premier, la maggioranza degli Stati membri dell'Unione Europea e la stessa Commissione europea prendono parte alle attività come osservatori.

Il Board, ha ricordato, opera sulla base di una risoluzione delle **Nazioni Unite** e ha l'obiettivo di discutere l'attuazione del piano di pace per Gaza. "Se condividiamo tutti l'importanza della stabilizzazione dell'area e del rafforzamento di una tregua che resta molto fragile – ha concluso la premier – sarebbe poco sensato tirarsi indietro proprio nel momento in cui possiamo portare il contributo e la posizione dell'Italia".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2026/03/11/meloni-al-senato-sulla-crisi-in-iran-litalia-non-entrera-in-guerra-condanna-la-strage-delle-bambine-a-minab-e-attacca-i-giudici-sui-centri-in-albania/

© 2026 Istituzioni24